## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Report del convegno del 24/06/2022

*“Biodiversità, multifunzionalità ed agricoltura sociale: la piega e la sfumatura come traiettorie imprescindibili per garantire dignità, reddito e futuro”*

L'incontro del 24 giugno, secondo appuntamento del progetto di informazione ed innovazione sociale "Agrifood chain storytelling", promosso dall'Associazione REV Green attraverso il bando 19.2.1 1.2.1 del GAL Terre di Argil ha rappresentato un importante ed interessante momento di confronto, approfondimento, proposta sul tema dell'agricoltura sociale.

Molteplici e plurali sono stati i livelli, i piani e le chiavi di interpretazione che hanno animato il convegno dal già articolato e promettente titolo "Biodiversità, multifunzionalità ed agricoltura sociale: la piega e la sfumatura come traiettorie imprescindibili per garantire dignità, reddito e futuro"; dando vita ad un laboratorio caratterizzato da 2 differenti connotazioni: l'aspetto/fase di informazione / comprensione / delucidazione e la fase di proposta/elaborazione.

Due traiettorie che, pur in una dinamica di continuo richiamo e compenetrazione (poiché ambedue presenti - seppur con differente "peso" a seconda del soggetto che relazionava/interveniva - nella quasi totalità degli spunti presentati da relatori, nonché dagli interventi dei partecipanti) hanno evidenziato e sottolineato la necessità e l'importanza - per operatori, imprenditori, ecc - di due distinti processi futuri per e nel territorio del GAL terre di Argil (ma riteniamo tale valutazione estendibile a tutto il Lazio Meridionale, se non all'intero tessuto rurale regionale):

* la necessità e l'urgenza di dati, elementi, definizione e potenzialità chiare, delineate ed esaustive in ambito del tema/della galassia "agricoltura sociale"
* l'estrema importanza e utilità che deriverebbero dalla costruzione di reti pubblico/private, di meccanismi definiti per la gestione delle stesse e di chiari obiettivi cui le singole realtà socio-economiche possano far riferimento in materia di agricoltura sociale

La giornata - come possibile approfondire, nonché estremamente utile dato l'ampio e frastagliato sviluppo tematico-argomentativo del Convegno, attraverso i contributi video presenti sul sito www.revgreen.it e/o sul canale tematico Youtube elpcoop - è stata foriera di moltissimi spunti e suggestioni, nonché di importantissimi momenti e passi di approfondimento tecnico-scientifico; ciò soprattutto grazie all'importante contributo del principale relatore Carlo De Angelis -Presidente CNCA Lazio e Consigliere del Forum Nazionale dell’Agricoltura Sociale - e del Professor Fratarcangeli, ma anche di vari cittadini (singoli o espressione di realtà associative quali, tra le altre La Scarana).

In tal senso, in questa valorizzante alternanza di registri e chiavi interpretative, il progetto di agricoltura sociale presentato dal Comune di Castro sul bando 16.9 del GAL Terre di Argil, ha rappresentato - anche grazie al fondamentale ruolo di connettore giocato dalla struttura tecnica del GAL durante lo sviluppo del convegno - un formidabile condensatore di prospettive, nonché, potenzialmente, una fondamentale best practice per la crescita socio-economica del GAL Terre di Argil.

Argomento di estrema rilevanza, che riteniamo utile porre in evidenza in questo breve paper, è la funzione e le potenzialità che percorsi, progetti, politiche volte a rafforzare ed incentivare l'agricoltura sociale rivestirebbero in termini di welfare e qualità della vita per il territorio del GAL Terre di Argil e per il sistema agro rurale in generale.

L’Agricoltura Sociale (AS) risulta essere un’attività strategica per uno sviluppo rurale sostenibile, nella triplice indispensabile accezione sociale, economico e ambientale, nonchè per la crescita complessiva del sistema territoriale.

L' Agricoltura Sociale mira a facilitare l'inserimento lavorativo di gruppi a rischio di esclusione sociale (RSE) attraverso l'attività agricola e la sua trasformazione o sfruttando il contatto con la natura.

E' possibile ed utile leggere ed interpretare tale dimensione, in senso lato, come un processo di inclusione sociale e di empowerment di gruppi della RSE attraverso l'occupazione in attività agricole o nella trasformazione dei loro prodotti attraverso processi artigianali che consentono di connettere l'individuo con la natura, l'origine del prodotto, il ciclo di vita degli organismi viventi e i benefici dei processi culturali, sociali ed economici.

Suggestivo riportare uno dei molteplici esempi e studi emersi nel corso della giornata, ossia un lavoro a cura del Professor Antonio F. Tulla (Università di Barcellona) e pubblicato dall'Università di Porto che evidenzia come dallo studio di 161 progettualità realizzate in Catalogna emerge che per ogni euro investito in ciascuno dei differenti progetti si prevede un ritorno sociale, economico e ambientale di circa 3€

Detto ciò bisogna evidenziare come La ricerca sull’AS è recente ed ancora in piena fase evolutiva e di sperimentazione, e pertanto non esistono ancora esperienze articolate di valutazione che tengano conto dei molteplici fattori in campo e affrontino il tema da un punto di vista articolato e multidisciplinare.

I benefici delle pratiche di orticoltura e di terapia assistita con gli animali sono oggetto di analisi da diversi anni. In generale, emerge una validità della terapia orticolturale sul piano cognitivo, psicologico, fisico e sociale; in particolare essa produce benefici in termini di benessere individuale e miglioramento della qualità della vita attraverso la riduzione dello stress e il miglioramento della coesione sociale.

Anche le indagini relative ai benefici derivanti dalle terapie assistite con gli animali fanno riferimento a setting specifici in ambienti confinati. I risultati mostrano benefici sia sul piano cognitivo sia su quelli fisico e psicologico.

L’agricoltura sociale migliora quindi il livello di qualità della vita della popolazione locale; aumenta il potere attrattivo di un territorio e allo stesso tempo sperimenta pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

L’agricoltura sociale può rappresentare un esempio concreto di un nuovo modo di sviluppo e del buon vivere, mettendo al centro il rispetto della persona, della natura e dell’ambiente. Questo ragionamento è valido in generale e a maggior ragione per le aree rurali del nostro paese.

In Italia le aree rurali - e chiaramente il GAL Terre di Argil - affrontano delle sfide strutturali, in particolare l’invecchiamento e lo spopolamento. La concentrazione di anziani va di pari passo con la povertà. Il fenomeno dell’invecchiamento è accompagnato allo spopolamento. La concentrazione di anziani ha aumentato la richiesta di servizi sanitari, cure mediche e servizi sociali. La popolazione locale migra verso i centri urbani per accedere a servizi efficienti e di qualità. La stessa dinamica riguarda i servizi sociali, insufficienti e dislocati non razionalmente sul territorio.